

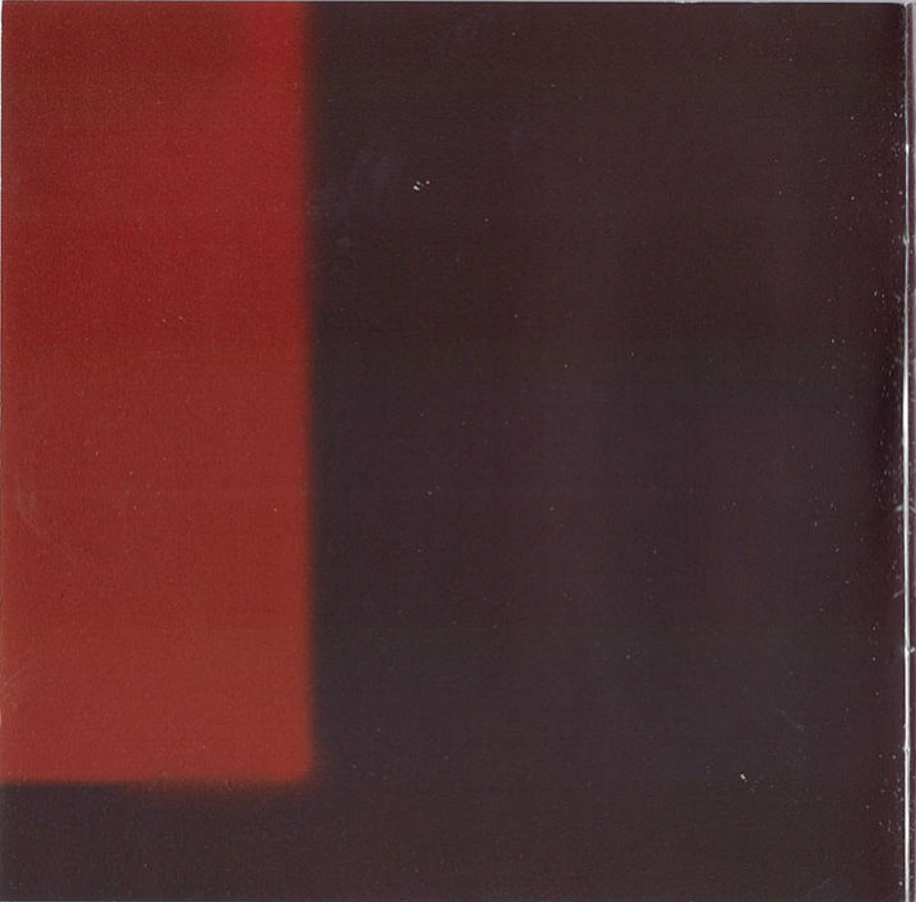
Omaggio a Camillo Dorigatti

a vent'anni dalla scomparsa



Coro della Sosat | 14 canti per il coro della Sosat
e una piccola biografia artistica







Il cd **Omaggio a Camillo Dorigatti a vent'anni dalla scomparsa** è il tributo che l'Amministrazione comunale di Lavis vuol rivolgere al maestro Dorigatti, uomo di cultura e artista, formatore e musicista, nel ricorrere del ventesimo anno dalla scomparsa.

Il cd traccia un percorso umano e musicale sullo sfondo del famoso Coro della Sosat dal Dorigatti stesso diretto e per il quale il maestro lavisano ha scritto pagine tra le più significative e belle della sua produzione di compositore ed elaboratore. La piccola biografia artistica, redatta con gesto sicuro dal musicologo Giuseppe Calliari, traccia un profilo dell'uomo nella sua interezza.

Siamo convinti che il nostro Camillo Dorigatti non se ne sia mai veramente andato, sia sempre rimasto tra noi, viva tuttora nella sua musica, nelle sue composizioni e nel cuore di chi lo ha conosciuto.

E' per tutto ciò che la comunità di Lavis lo ha voluto ricordare con questa singolare pubblicazione edita dalla Scuola Musicale Il Diapason attraverso il proprio marchio editoriale, resa possibile dalla sensibilità e disponibilità del Coro della Sosat che ha messo a disposizione la propria antologia discografica per ricordare con noi il suo maestro, e dal sostegno che il Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, dott. Dario Pallaoro, ha voluto accordare.

Arch. Graziano Pellegrini
Sindaco del Comune di Lavis

Sig.ra Germana Comunello
Assessore alla Cultura del Comune di Lavis

Omaggio a Camillo Dorigatti

a vent'anni dalla scomparsa

Dalla rassegna di canti sulle figure femminili, parte ampia dell'opera di Camillo Dorigatti armonizzatore, appare in apertura di cd la agile, disinvolta **A casa mia**, ordita in una animazione ritmica continua, gioviale, in risposte a ruota tra le voci e poi in accompagnamenti alla strumentale, bandistici: le ragazze di casa, ciascuna a modo suo desiderabile, eccitano l'allegria dei giovani. Notturmo soffuso in un canto vagamente declamato, **Mezzanotte a Mosca** si affida presto al canto in assolo del tenore, sul coro a bocca chiusa, per poi concludere clamorosamente, con entusiasmo, in accordo aperto. **Tuti i di mi voi cantar** ha tono confidenziale, diretto, fluente, con piccole imitazioni garbate e riuscite, in un tessuto trasparente e ben rifinito. In **Ciao Morinella** fa capolino ancora una figura femminile, cui rivolgersi con spirito arguto e un po' provocatorio, in un gioco mosso di accompagnamenti ritmici, note tenute, omoritmie e divertiti incastri. Un clima di assorta meditazione e andamento di inno è presente nell'invocazione de **L'orghen de Perzen**, con amministrata scelta dei colori timbrici. Nel clima affettuoso e insieme malinconico della **Ninna nanna del Cosacco** una modalità vagamente arcaica e l'imitazione di passi pizzicati di balalaica si incontrano, fino al bocca chiusa che sostiene la linea pura del tenore. Pagina creata in tutto da Dorigatti, **Cesota del Vason** si gioca nei divergenti momenti musicali che alterna, dal declamato che la descrive alla parte più lirica, espressiva, a dire la forza spirituale che quel piccolo luogo emana. Del valzer di Giacomo Sartori vestito di parole da Romano Joris, inno di speranza e riscatto degli internati di **Katzenau**, Dorigatti fa una movimentata scena di umanità. Teatrale nelle

successioni armoniche, nelle risorse retoriche messe in atto, in senso drammatico, è **La neve rossa**, cui il pedale profondo, come un lungo rintocco, dà l'intonazione climatica. Al melodismo russo, alla profonda nostalgia della patria, nell'assolo sostenuto semplicemente dal bocca chiusa, riporta l'epos dilatato di **Quando vado sul fiume veloce**. Due sono i brani di ispirazione religiosa: l'**Adeste fideles** fa impiego di pedali vocalizzati, al basso, ad accentuare il carattere chiesastico, l'**Ave Maria d'Oropa**, piccola preghiera alla Vergine della neve, articola i versetti come un corale snello, nel moto omoritmico. Spiritosa marcetta è **Ciao Bepi ciao**, travestimento in chiave domestica del grottesco canto patriottico 'Quando i Todeschi', con marcati accompagnamenti alla strumentale e armonia ridotta all'osso, in stile schiettamente bandistico. Infine, nella **Leggenda della Montanara**, dopo il movimento introduttivo, si alza con gradualità il tema, in condotte delle parti che volutamente fanno il verso al contromodello di Ortelli e Pigarelli.



in memoria dell'uomo di cultura operoso e discreto, appassionato e generoso, sensibile formatore vocato alla musica e alla creatività in musica, attento alla cultura popolare.

Camillo Dorigatti, educatore di formazione umanistica impegnato nella promozione della pratica musicale corale, al cui servizio mette talento e passione creativa, manca da vent'anni. La sua opera, destinata a cori alpini e polifonici, e in gran parte al coro della Sosat, è divulgata dai concerti, dalla discografia e dall'editoria dello stesso coro, che lo ha visto nelle file tra i baritoni e poi in veste di direttore, armonizzatore, autore di canti. Poco attratto dai riflettori, sempre pronto all'impegno, il professor Dorigatti è uno dei preziosi pionieri che con competenza e generosità si sono spesi sulla frontiera dell'educazione musicale e corale nel Trentino. Si dice di un ristretto gruppo di uomini di scuola, capaci di effondere con generosità entusiasmo e sapere nell'ambiente sociale nel quale sono radicati e del quale sono autentici conoscitori. Loro dagli anni Sessanta svolgono, con esiti di particolare pregio spesso al di fuori dei centri maggiori, un ruolo fondamentale nella crescita di una sensibilità diffusa. Sono le figure che in anni di trasformazione hanno fatto cultura con la finezza dello studioso sensibile e il robusto spirito di chi, come il contadino, ha il gusto del coltivare, fiducioso, tenace e paziente. Li ha mossi una concreta intelligenza delle cose, la viva passione per la persona, per la crescita umana attraverso la disciplina e il potere felicitante dell'espressione corale, come momento di partecipazione e di condivisione autentica. In Camillo Dorigatti in particolar modo la musica è stimolo a mettersi in gioco come autore, per una vocazione irrinunciabile alla creatività, non meno che come concertatore di coro, di più cori, nell'arco dell'intera vita. Con la comunità di Lavis il suo legame è sostanzioso, fondamento della lunga e positiva vita della Corale polifonica, da lui creata, e della Scuola musicale, cresciuta nei primi anni Ottanta in continuità con l'impulso di Camillo Moser e Tarcisio Chini.



Una nota biografica

Camillo è figlio di una famiglia contadina di Lavis. Nasce il 26 giugno del 1926 e ha modo di formarsi frequentando, dopo le prime scuole, le superiori -sostiene la maturità presso l'istituto magistrale- e la facoltà di magistero. Si laurea nel '55 presso l'Università degli studi di Genova con una tesi di carattere storico sull'azione svolta dalla parte intellettuale trentina, in campo internazionale, per la causa dell'italianità, tra il 1848 e il 1866. Insegnante nella scuola elementare, a Faver in val di Cembra, negli anni nei quali si sposa -dal matrimonio nasceranno cinque figli-, è poi docente di lettere nella media di Lavis, a Trento alle Alghieri e all'Istituto magistrale Rosmini, fino a concludere la carriera come dirigente, preside nelle medie di Grigno e Baselga di Piné. Parallelamente alla professione letteraria, gli interessi musicali si traducono in un percorso di formazione ben piantato. Si iscrive presso il Liceo musicale di Trento -oltre al periodo di contatto con il Conservatorio di Bolzano- ai corsi di pianoforte, armonia e composizione, che frequenta fino al sesto corso, nelle classi dei Maestri Enrico Degasperi e Andrea Mascagni. Studi fatti con serietà anche se non portati alla conclusione accademica per l'accumulo degli impegni concomitanti, ma continuati in seguito con un continuo impegno di ricerca personale, da coscienzioso autodidatta, sostenuto da regolari confronti con il M° Renato Dionisi. Dorigatti letterato e musicista non poteva stare senza un fitto intreccio di sentieri di lavoro e di obiettivi, educativi e artistici. Della stima meritata negli studi musicali è testimonianza la lettera dello stesso Maestro Dionisi alla famiglia, in occasione della scomparsa, vent'anni fa appunto, il 3 aprile 1987.



Il ritratto umano

Nel ricordo dei figli, Camillo Dorigatti è prima di tutto quella passione divorante che lo porta a dedicare alla musica, alla composizione e elaborazione, il tempo in casa, oltre gli obblighi dell'insegnamento nella scuola. La sera lo prendevano le prove nell'uno o nell'altro coro, coltivati insieme. È un tratto della sua personalità l'aver inteso il fare musicale irrinunciabilmente in due bracci, il popolare e la polifonia, senza gerarchie di importanza. Come dire che tra le due cose c'è una circolazione necessaria, e le competenze servono da una parte e dall'altra, pur restando divisi i repertori. Sosat, Castion, Corale polifonica sono gli emblemi di questo doppio fare. La cosa si comprende anche meglio ricordando l'atteggiamento del Maestro verso il coro. A lui, umanista di formazione e insegnante di italiano, piaceva molto -è quanto i figli, e con loro i coristi, sottolineano- il contatto umano. Fare musica è per lui stabilire un rapporto armonico con i cantori, e suscitare in loro, mettendosi alla pari, socraticamente, mondi interiori che rendessero viva, vivente, l'interpretazione di un brano. Con cura, ma senza indulgere a tecnicismi astratti, poco fruttuosi. Camillo aveva una bella voce naturale, e una musicalità ricca di felici intuizioni, fervida e, grazie alla disciplina dello studio, ben espansa. Se con gli altri maestri della sua generazione Camillo Dorigatti non teneva rapporti di stretto scambio, dei consigli richiesti intorno alla vocalità e all'analisi della partitura a Camillo Moser, suo concittadino e collega, non poteva non tenere seriamente conto. Con la montagna, orizzonte dell'immaginario musicale popolare, Camillo Dorigatti aveva un rapporto non semplicemente diretto. Era la radicata passione per la storia a fargli

apprezzare i luoghi, i paesaggi di cui era sotto questo aspetto grande conoscitore. Insomma la natura gli parlava sempre dell'uomo, quello storico, quello segnato dai drammi delle guerre, dalle difficili e faticate conquiste civili. Ma anche gli spazi enormi della montagna lo attraevano. Amava raggiungere, in Alto Adige, i prati in quota, i sentieri segnati da un semplice crocifisso scolpito nel legno. Così come amava la campagna, la terra, l'orto, perfino gli animali dell'aia, in un rapporto reale e vitale con la natura. E questo suo sentire si traduceva nei modi di una persona semplice, che evita spontaneamente, senza falsa modestia, il primo piano. Anche alla Sosat -lo ricorda Elio Fox, autorevole storiografo del coro- Camillo, con la sua preparazione superiore, preferiva cantare in seconda fila. E questo lo rendeva particolarmente amato.





Una cronologia

Alla Sosat è arrivato nel '61, e con alcune brevi parentesi ci è rimasto, con diversi ruoli, per ventisei anni. La musica scava in lui come un tarlo, dice Fox, la sua vita è costellata di iniziative nell'ambito della musica. Quando nel '54 inizia l'insegnamento a Faver, assume la direzione del coro parrocchiale, e in aggiunta cura la banda musicale, fino al '60, anno del suo trasferimento professionale a Lavis. Dall'anno seguente è nel coro Sosat, che non può non valorizzare la sua preparazione, così che Camillo sarà il collaboratore tecnico del coro anche negli anni in cui per sovraccarico di compiti sospende il ruolo di cantore. Quando, infatti, nel '70 gli amici e estimatori di Faver gli chiedono di dirigere il coro alpino Castion, accetta e l'impegno proseguirà fino quando sarà possibile, più di quindici anni. L'anno seguente, il '71, è il corpo dei Vigili urbani di Trento a chiedergli la disponibilità per creare un coro interno. In quegli anni di esplosione dei cori alpini, interpretati dalla sociologia come riflesso dei processi di modernizzazione e secolarizzazione, la montagna è fruita come luogo di svago la cui memoria storica, esistenziale, si traduce in espressione nel canto organizzato. Sono gli anni, quelli postconciliari, in cui le chiese non offrono più un'equivalente esperienza espressiva e la musica liturgica la si vuole assemblare, espropriando così del loro ruolo le cantorie. Ma l'opera di promozione nella cultura corale si era arricchita dell'altra sua componente sostanziale in quel torno di tempo con la nascita della Corale polifonica di Lavis, nel '73, una 'figlia' per la quale Camillo Dorigatti nutre un particolare affetto, e che saprà seguire con cura finché la salute glielo permetterà. Dall'80, poi, assumerà la direzione musicale del coro Sosat,

lasciando quello dei vigili urbani, curando contemporaneamente tre formazioni corali, e non senza impegnarsi come direttore nella scuola musicale di Lavis, per un certo tempo. Ai propri figli Camillo Dorigatti ha trasmesso quella sua incontenibile passione per la musica, in vario grado sviluppata nel canto corale e nello studio del violino, del violoncello, dell'oboe.

I suoi laboratori musicali

L'attività educativa e artistica si esplica in più formazioni dunque, dall'ambito del repertorio colto, con la Corale polifonica di Lavis, all'ambito popolare alpino, con il Coro Castion, il coro dei vigili di Trento, il coro Sosat. Ma è un capitolo tutto particolare, articolato in più aspetti, come già emerge dagli elementi elencati, quello che riguarda il rapporto con questa importante formazione cittadina, capostipite della coralità alpina, della quale orienta le scelte di repertorio e il gusto interpretativo, recuperando nel senso più proprio una tradizione vocale e esecutiva. Presso la sede Sosat di vicolo Malpaga, a Trento, sono naturalmente conservate le partiture del Maestro.

Un campionario di primo interesse nell'osservazione del lavoro creativo di Camillo Dorigatti è offerto dal volume monografico edito dalla Sosat in cui sono raccolti cinquanta canti, scelti dall'autore. **Tuti i di mi voi cantar** è uscito nel 1986, poco dopo la scomparsa del Maestro, che ne ha potuto controllare le bozze di stampa e, in epigrafe, ha voluto scrivere un sensibile pensiero ai cantori: 'In segno di amicizia e di riconoscenza per il bene che mi dimostrano, con la profonda convinzione che da loro continuo a ricevere interiormente più di quanto sono in grado di dare'.

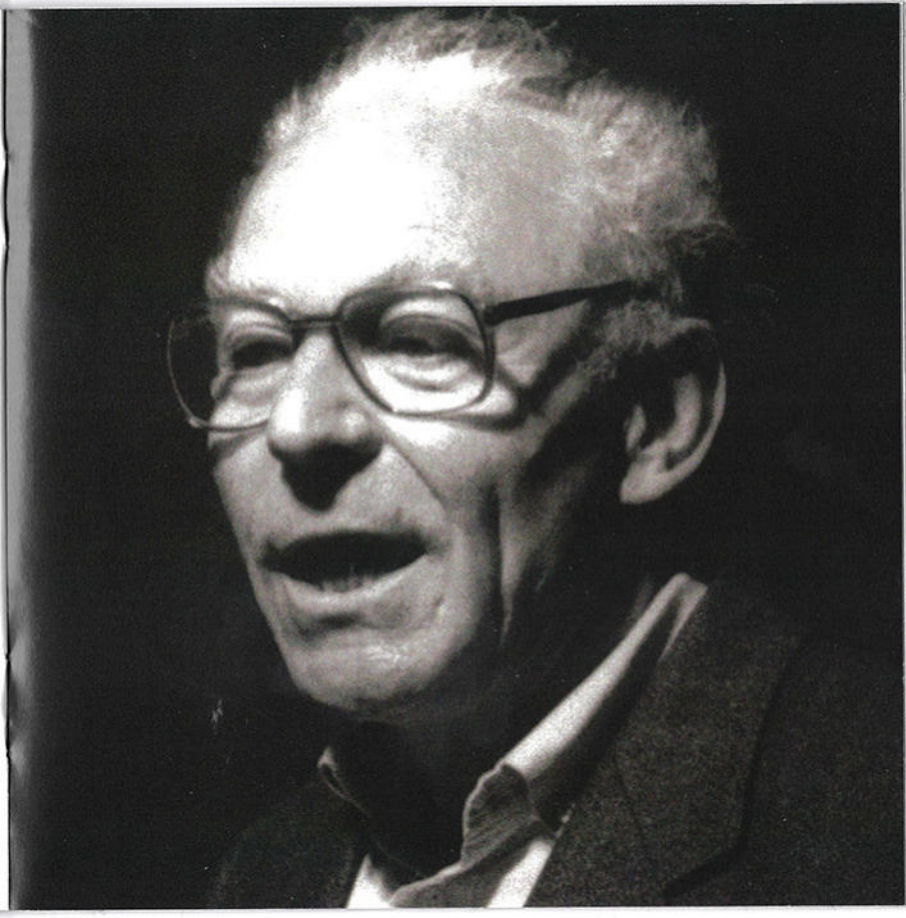
'Me racomando, putèi', era l'esortazione affettuosa e per nulla autoritaria con cui a fine concerto, con la pacatezza che gli era propria, da bravo e equilibrato maestro faceva il punto della serata, puntualizzava un piccolo deficit esecutivo e invitava alla concentrazione per superarlo. In ogni occasione quotidiana trasmetteva così, senza presunzione, con sobrietà e serenità, quel senso di fiducia e rispetto che vengono dalla maturità e dalla profondità della persona.

Ricercatore del canto popolare in val di Cembra

Nella storia del canto alpino armonizzato, che è quanto siamo soliti definire canto della montagna, la raccolta delle melodie sul campo dalla voce dei testimoni di una tradizione orale, è compito assunto con più o meno rigorosa cura da esperti maestri di coro e da etnomusicologi animati da spirito scientifico di catalogazione. Certo il Maestro Camillo Dorigatti si è mosso alla ricerca di melodie e di testi tramandati per poterli elaborare in forma polivocale, nella direzione indicata dai primi armonizzatori storici. **A casa mia**, ad esempio, è melodia da lui raccolta in val di Cembra. Il repertorio del coro Castion si alimenta concretamente delle tradizioni popolari diffuse nella valle: il Maestro si era occupato anche della elaborazione di una raccolta organica, in cui far confluire i risultati del lavoro di ricerca e trascrizione.

La Corale polifonica di Lavis

È il 1973 quando il M^o Camillo Dorigatti forma, nel borgo in cui è nato e vive, il gruppo corale, una creazione cui è intimamente legato, dalla quale sente di ricevere grandi soddisfazioni, nello studio di partiture rinascimentali e barocche. La Polifonica sorge dopo lo scioglimento della Corale intitolata a S. Cecilia, un coro a carattere prevalentemente liturgico. Il debutto della nuova formazione è nella messa per la festa della Vergine, l'8 settembre, un successo confermato nel concerto di Natale, il 26 dicembre di quell'anno, nella parrocchiale di Lavis. Quello del Natale è un appuntamento al quale poi il coro avrebbe sempre tenuto fede. Così come con regolarità la Corale partecipa alla celebrazione della messa di mezzanotte, alla vigilia di Natale, nella Stazione delle Ferrovie dello Stato, a Trento. Anche le numerose trasferte in centri della Germania e della Svizzera, dove la musica corale è seguita con grande interesse, fanno parte della storia della Corale polifonica: da Kempten a Obersdorf, da Lucerna a Zug. La crescita della Corale, forgiata da Dorigatti fin dalla nascita nella vocalità, nella fusione timbrica delle voci, poco a poco costruendo valori musicali, lo induce a scrivere composizioni sacre. In occasioni importanti le accosta un ensemble strumentale: una novità impegnativa questa, una scommessa. È nel Natale dell'83, in occasione del decennale della fondazione, che il Maestro coordina coro e orchestra per interpretare pagine dal Messia di Haendel, dalla Creazione di Haydn, dalla Messa tedesca di Schubert, e l'Ave Verum mozartiano, alternate a corali di Bach e a canti natalizi. Erano assidue e apprezzate, in quel volgere d'anni e nella direzione di Camillo Dorigatti, le partecipazioni della Polifonica alle rassegne della Federazione Cori del Trentino, affrontando Arcadelt e Gabrieli, Marenzio e Palestrina, da Victoria, Viadana e Hassler, Perosi e Zandonai.





Tuti i di mi voi cantar, raccolta di 50 canti scelti dall'autore ed. Sosat 1986

'Non consegnare all'oblio la figura di Camillo Dorigatti' è l'intento con il quale l'edizione del volume voluto dal coro Sosat è stata supportata, nel giugno del 1986, da una presentazione pubblica di rilievo, all'Istituto Trentino di Cultura, a Trento.

Gli ambiti tematici

I canti raccolti nel volume sono distribuiti secondo un ordinamento per ambiti tematici. Dopo l'ampia sezione dedicata alla donna, in una ampia gamma di variazioni, un gruppo di canti canta la montagna, un altro ancora la guerra. Un significativo raggruppamento di titoli mette in evidenza un aspetto del tutto singolare nella produzione di Camillo Dorigatti, la rilevante attenzione per i canti russi, con testo in traduzione italiana e armonizzati a quattro parti dal Maestro. Compare alla fine un capitoletto di 'preghiere' in musica. Il bel libro, aperto da una preziosa presentazione del M° Bruno Mezzena, acuto nel sottolineare la 'ricca e originale inventiva' delle composizioni, la 'mano leggera e sapiente' delle armonizzazioni, rispettose della 'genuinità e purezza di forma' di quel 'prezioso capitale' che è il canto popolare tramandato, è illustrato con raffinatezza grafica da Mariano Fracalossi.

...d'ora, can-terà il bel pas-ter u-na can-son d'a-mor: Solo con-te, bel-la ch-
m f.

...d'ora, can-terà il bel pas-ter u-na can-son d'a-mor: Solo con-te, bel-la ch-

ta-ta, fe-li-ci-oso la fe-sta, è, la tua bu-cce-cin-que-za, io solo al mondo posso bu-ciar. Be

ta-ta, fe-li-ci-oso la fe-sta, è, la tua bu-cce-cin-que-za, io solo al mondo posso bu-ciar. Be

Bella Chinita

Canzon. 3^a ed. ultima

ta-ta, fe-li-ci-oso la fe-sta, è, la tua bu-cce-cin-que-za, io solo al mondo posso bu-ciar. Be

-ore, le pe-gre, bu-cce-do-man-gi-a il bel-è, è, la man-gia-ri-amo in fretta pe-cchi-è al-ter-ri-vo-ri-vo

-ore, le pe-gre, bu-cce-do-man-gi-a il bel-è, è, la man-gia-ri-amo in fretta pe-cchi-è al-ter-ri-vo-ri-vo

...

CESOTA DEL VASO

Versie musica: Camille Donigatti

Canti d'autore su testi propri

Sei titoli presenti nella raccolta mettono allo scoperto anche la creatività letteraria di Dorigatti, che qui dunque si fa autore dei canti in ogni aspetto. Sono **Le nostre montagne, Alba di primavera, Il rifugio, la Ninetta, Alba tragica, Cesota del Vason**. Nella stesura dei testi l'autore ci rivela il suo affetto incantato, fatto di emozioni visive assolute, per l'ambiente alpino, ma anche il duro incontro con il dramma. Sono dunque, da una parte, piccoli quadri puramente risolti in immagine, non narrativi: **Le nostre Montagne**, 'cristalli di luce' capaci di tingersi di più colori e di essere goduti dall'occhio e dall'animo che li coglie, i prati 'smeraldini', il tepore e i profumi della primavera, la bocca fresca di **Ninetta** nei prati fioriti. Dall'altra sono invece testi che, della montagna, colgono l'aspetto tragico, e si fanno narrazioni drammatiche, tali da rivelare però un valore umano che permane: così il **Rifugio** è la speranza nell'insidiosa salita, e è cantato il pur inutile eroico sforzo delle guide alpine in un'**Alba tragica**. Preghiera di fronte alla bellezza del mondo alpino, **Cesota del Vason** è tutta nell'istantanea colta nella luce del mattino e nello sfondo colorato del Brenta. È certo pagina tra le più note di Dorigatti, e va conosciuta nella curiosa genesi: non si riesce a portare a termine la costruzione della chiesetta di legno, sul Bondone, e allora cosa si fa? si crea una canzone ad hoc e, con il disco inciso e con i concerti della Sosat, vengono raccolti i fondi necessari per completare l'opera.

Canti d'autore su testi di altri poeti

Altri numerosi canti sono invece libere creazioni musicali su testi poetici altrui. A firma di Giuseppe Tomasi è "Tutti i di mi voi cantar" che intitola l'edizione dei cinquanta canti. Altri testi poetici sono opera di Marco Fontanari, Gino Creazzi, Giacomo Floriani, Quirino Bezzi.

Le elaborazioni

Una terza dimensione creativa è rappresentata dalle elaborazioni di canti d'autore, un intervento che trasferisce in una partitura corale un canto di per sé compiuto, nel testo e nell'invenzione musicale. È il caso di **Mola zo la scaleta Rosina**, la canzone firmata da Carlo Nani, poeta dialettale illustre, di forti sentimenti irredentisti, morto nella deportazione a Graz durante la Grande Guerra, o della **Serenata** con testo di Luigi Pigarelli e musica di Giacomo Sartori, o ancora del canto con cui Gianni Mura e Giuseppe Fronza hanno voluto rispondere al 'proibizionismo', **La leggenda della Montanara**. È di Giuseppe Fronza **La neve rossa**, qui elaborata da Camillo Dorigatti, che gli è succeduto nella direzione del coro Sosat. È merito del paroliere Romano Joris la trasformazione di un fortunato valzer di Giacomo Sartori per complesso a plettro nella celebre canzone **Katzenau**.

Armonizzare l'anima russa

Un'attenzione particolare meritano le armonizzazioni di canti popolari russi, otto titoli che si presentano, tanto nella componente testuale come nella versione polivocale di Dorigatti, con netti elementi di tipicità: se l'ambientazione letteraria insiste con continuità sul tema della nostalgia della propria terra, indotta dall'apparizione di un segnale sonoro che si fa occasione per un sentimento che dilaga, le soluzioni musicali adottate da Camillo Dorigatti sono attente ad altrettanti nuclei caratterizzanti, veri e propri stilemi che evocano all'ascolto una Russia dell'immaginazione. Sono l'impiego del coro a bocca chiusa, nell'introduzione del canto o in accompagnamento alla melodia, l'onomatopea della campana, il ritmo della corsa di una troika sulla neve, l'assolo tenorile ma più spesso del baritono o del basso, avvolto da un vocalizzo, l'effetto strumentale delle voci in accompagnamenti scanditi da accordi omoritmici. Nel favore con cui il Maestro Dorigatti guarda al pathos dei canti dell'est si fa riconoscere l'intenzione di arricchire il repertorio alpino di altre tradizioni narrative e altri paesaggi -le immense pianure, le distanze incalcolabili, le carrozze e le slitte in apparizioni che dileguano nel bianco infinito, la partenza necessaria, la memoria di mondi lasciati- non sovrapponibili ai temi dell'emigrazione o della guerra presenti nei nostri canti. Dall'altra si manifesta in questi canti la possibile sperimentazione di altri moduli melodici e espressivi, dal momento che quella cantabilità intensa dell'anima dolente, voce lirica e sentimentale dell'io, non ha riscontro nel più asciutto e quasi scarso canto trentino, che oppone resistenza al melos dispietato.

Altre armonizzazioni edite

Nel volume **Fior di Canti**, pubblicato dal Coro Sosat nel 1997 a ridosso dei festeggiamenti per il settantesimo anniversario della fondazione, compaiono altri sette titoli a firma di Camillo Dorigatti, entro un'ampia antologia di armonizzatori che vede tra i più rappresentati Roberto Gianotti e Luciano Fumai. Sono **Ave Maria d'Oropa**, riprodotto nel presente cd, **O mia Rosina**, **Ho perduto l'anellino**, **La rizolina**, **Col ceston** (Su putele, su asiave), **El merlo de Camp Trentin**, **Dormi mia bela dormi**.

Un catalogo da fare

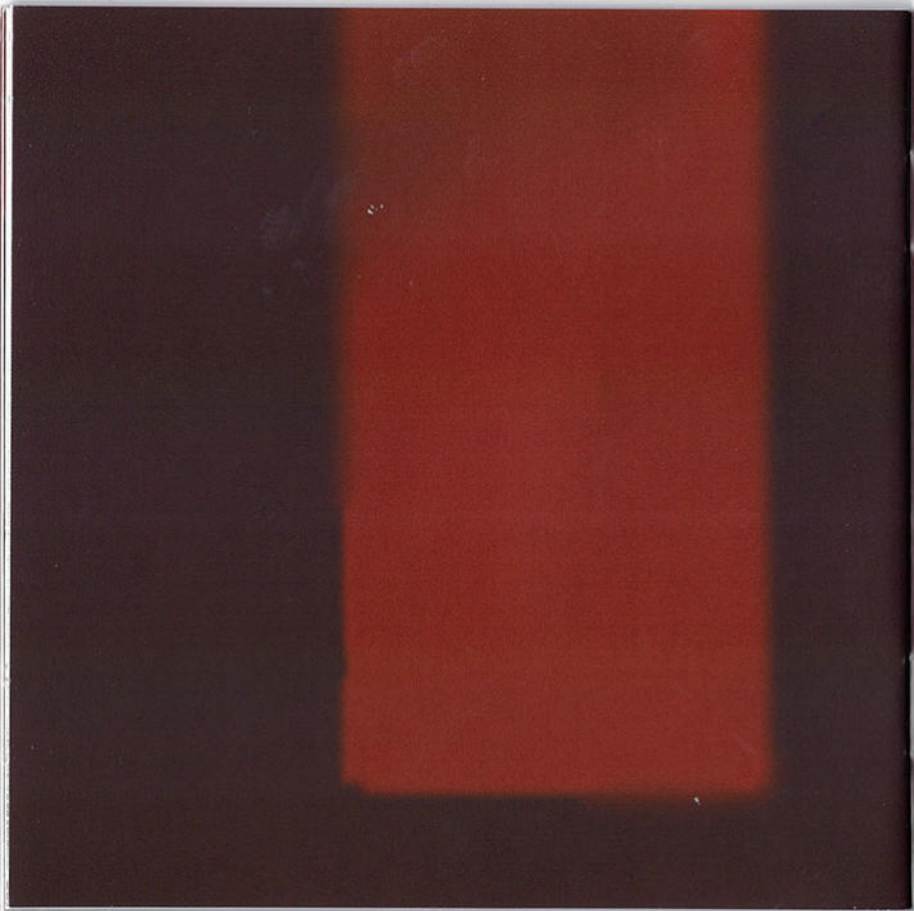
Ad una osservazione più attenta risulta di non poco conto quanto Camillo Dorigatti ha prodotto, in creatività musicale, al di fuori dell'ambito popolare, già in sé ricco di casi diversi: dall'armonizzazione di una melodia alla elaborazione di un canto dato, fino alla creazione di una pagina originale, d'autore. La stessa varietà di interventi il Maestro l'ha saputo condurre, se pur non in misura così ampia, nel canto polifonico sacro, su testi scritturali o liturgici, o ancora componimenti da lui stesso redatti in latino, e in pagine strumentali.

112 titoli tra canti popolari e sacri formano il catalogo ufficioso - non c'è di fatto una redazione definitiva dei numeri d'opera - di Dorigatti autore. La sua creatività in musica si esprime in più generi, se pure nettamente prevalente è la elaborazione e armonizzazione di melodie popolari. Ma non poche sono le composizioni originali, sia nel popolare come nel polifonico sacro. Non sono né pochi né poco significativi i **Mottetti**, e tra le pagine sacre vanno menzionati ancora la **Messa breve** e la **Fuga** sul testo **Divulgherò le glorie tue Signor**. Fin qui trascurata, ma non irrilevante, è ancora la piccola produzione di composizioni strumentali.

La cronologia delle pagine depositate alla Siae consente di rilevare un termine a quo, quel 1975 nel quale il compositore deposita alla Società degli autori una quindicina di titoli. Tra questi **Cesota del Vason, Quando vado su fiume rapido** (titolo registrato), **Le Cetine, E me mari l'è bon**. Se **L'orghen de Perzen** è registrato nel '76, l'anno seguente è la volta di **Ciao Morinella** e **Vien Morettina**. Il '78 è l'anno di **Vostù che ti compr** e **Alba tragica**.

Oltre l'82 di **A casa mia**, il picco lo segna il 1984 con una lunga lista di componimenti iscritti: da **Su presto andiam** a **Quando i Todeschi** (alias Ciao Bepi ciao), da **Ninna Nanna del Cosacco** a **A mezzanotte in punto**. Sono però i canti sacri a entrare nella lista dell'84 come maggiore contributo: venti titoli destinati, con rare eccezioni, alle voci miste della Corale polifonica. Sono **Mottetti** in qualche caso accompagnati dall'organo, ma **Divulgherò le glorie tue Signor** ha ambizioni contrappuntistiche ancora maggiori, nella forma della **Fuga**. Negli ultimi anni Camillo Dorigatti aggiunge una decina di pagine per coro alpino. Di questo corpus sono composizioni originali a pieno titolo, nel testo e nella musica, una quindicina di casi, ma sono almeno trenta le composizioni musicali di Camillo Dorigatti su testo assunto, prevalentemente sacro. Negli altri casi si tratta delle elaborazioni di canti di carattere popolare, a quattro voci virili.

Giuseppe Calliari



Le fonti del cd

I canti riprodotti in cd sono tutti ripresi dalle antologie discografiche del coro Sosat: gli lp **Trientiner Bergsteigerchor Sosat** (Ed. Zebra Amburgo, 1977) e **Bella bimba** (Ed. Sosat Trento, 1986), e i cd **Coro trentino Sosat** (Ed. Sosat, 1989), **Coro trentino Sosat in Concerto** (Ed. Sosat, 1991), **Natale con la Sosat** (Ed. Sosat, 1991/95), **Canta la Sosat** (Ed. Sosat, 1997), **Canti popolari delle Alpi** (Ed. Koch Music, 2001).

I canti riprodotti nel cd sono diretti da Giuseppe Fronza, Camillo Dorigatti, Alessandro Mazzalai, Luigi Orsi, Paolo Tasin. La successione dei brani è determinata esclusivamente dalla valutazione di una buona consequenzialità tonale e dalla scelta di una dilettevole varietà di climi espressivi.

Coro Trentino Sosat Sezione Operaia Società Alpinisti Tridentini Trento

Il 7 gennaio 1921 venne istituita a Trento nell'ambito della SAT - Società Alpinisti Tridentini - la sezione operaia denominata "SOSAT" con lo scopo di diffondere tra il ceto operaio l'amore e la pratica dell'alpinismo che, fino ad allora, era possibile solo alla classe borghese.

Alcuni soci amanti del canto, sotto l'impulso di Nino Peterlongo, fondatore della "SOSAT", diedero vita al primo coro di montagna che il 24 maggio 1926, in occasione del primo concerto pubblico venne, denominato "Coro della SOSAT". Ebbe in questo modo origine il primo coro di montagna e quella particolare espressione musicale riscosse un immediato successo. In pochi anni il coro raggiunse una notorietà internazionale con concerti in Italia ed all'estero, incisione di dischi e pubblicazioni di raccolte di canzoni. Nel 1961 assunse l'attuale denominazione ufficiale di Coro Trentino Sosat. Il coro, nella sua intensa attività concertistica ha effettuato oltre 1300 concerti in Europa, tournées in Messico, Stati Uniti, Argentina e Cile, partecipando a numerose trasmissioni radiofoniche e televisive. Ha inoltre editato diverse pubblicazioni musicali e registrato numerosi dischi e CD per case discografiche italiane e internazionali.

Fra i vari riconoscimenti merita menzione la "STELLA al merito dell'ORDINE DEL CARDO", attribuita per la sua attività a favore della gente di montagna, l' "AQUILA D'ORO DI SAN VENCESLAO", massima onorificenza della città di Trento, e il Premio Speciale SAT (Soc. Alpinisti Tridentini) per meriti culturali. L'attività del Coro è principalmente rivolta a conservare, valorizzare e divulgare il canto popolare alpino, sia trentino che di altre regioni d'Italia, attingendo

anche al folklore internazionale.

Il Coro canta in modo semplice, a voce piena o sussurrata, per la gioia di cantare e di vivere. Si è imposto all'attenzione di critici e musicisti per l'originalità dell'impostazione, per la particolarità del repertorio e per la spontanea musicalità.

Oltre i canti popolari di tradizione orale trascritti e armonizzati dal Prof. Franco Sartori e dal Prof. Camillo Dorigatti, il Coro ha in repertorio numerosi canti di autori diversi, Italiani e stranieri, che hanno donato allo stesso le loro composizioni.

Il Coro della Sosat è stato il primo coro a cantare, stampare e incidere la ormai famosa "Montanara" che Toni Ortelli scrisse e donò alla Sosat nel 1930.

Si deve alla Sosat ed al suo coro, anche la prima raccolta di canti popolari alpini pubblicati nel 1935 i quali, da quel momento, divennero patrimonio di tutti i cori che negli anni successivi si costituirono nelle città e nei paesi delle Alpi.

Sono del Coro della Sosat anche le prime nove incisioni su dischi 78 giri che negli anni 1933 - 1937 fecero conoscere i canti della montagna in tutto il mondo.

- | | |
|----------------------------------|-----------|
| 1. A casa mia | [01:49] |
| 2. Mezzanotte a Mosca | [02:22] |
| 3. Tuti i di mi voi cantar | [01:58] |
| 4. Ciao Morinella | [02:15] |
| 5. L'orghen de Perzen | [02:26] |
| 6. Ninna nanna del Cosacco | [03:53] |
| 7. Cesota del Vason | [02:54] |
| 8. Katzenau | [03:10] |
| 9. La neve rossa | [03:56] |
| 10. Quando vado sul fiume veloce | [03:39] |
| 11. Adeste fideles | [03:05] |
| 12. Ave Maria d'Oropa | [02:18] |
| 13. Ciao Bepi ciao | [03:01] |
| 14. Leggenda della Montanara | [03:24] |

Editing e mastering: *Diego Moser*
Foto: *Famiglia Dorigatti*
Testi: *Giuseppe Calliari*
Progetto grafico: *Diadestudio*

**Omaggio a Camillo Dorigatti
a vent'anni dalla scomparsa**

è una produzione de IL DIAPASON EDIZIONI
di Scuola Musicale Il Diapason s.c. Trento

con il



Comune di Lavis
Assessorato alla Cultura

ed il sostegno del



**Presidente del Consiglio Provinciale
della Provincia Autonoma di Trento
dott. Dario Pallaoro**

© © IL DIAPASON EDIZIONI
di Scuola Musicale Il Diapason s.c. Trento
ildiapason@ildiapason.com

IDE 0702

Omaggio a Camillo Dorigatti
a vent'anni dalla scomparsa



IDE 0702

Omaggio a Camillo Dorigatti
a vent'anni dalla scomparsa

Coro della Sosat



- | | |
|----------------------------------|-----------|
| 1. A casa mia | [01:49] |
| 2. Mezzanotte a Mosca | [02:22] |
| 3. Tuti i di mi voi cantar | [01:58] |
| 4. Ciao Morinella | [02:15] |
| 5. L'orghen de Perzen | [02:26] |
| 6. Ninna nanna del Cosacco | [03:53] |
| 7. Cesota del Vason | [02:54] |
| 8. Katzenau | [03:10] |
| 9. La neve rossa | [03:56] |
| 10. Quando vado sul fiume veloce | [03:39] |
| 11. Adeste fideles | [03:05] |
| 12. Ave Maria d'Oropa | [02:18] |
| 13. Ciao Bepi ciao | [03:01] |
| 14. Leggenda della Montanara | [03:24] |

Omaggio a Camillo Dorigatti

a vent'anni dalla scomparsa

Coro della Sosat | **14 canti per il coro della Sosat**
e una piccola biografia artistica

